



**La prossima sia una legislatura di Riforma
per la nostra agricoltura
Rimettiamo al centro i diritti di chi
produce, dei cittadini e delle comunità.**



Appello ai Parlamentari ed ai Consigli Regionali
Invito ai Movimenti sociali ed alle organizzazioni democratiche

E' ora di cambiare per restituire dignità a chi lavora la terra, nel mare e produce il cibo Sovranità Alimentare, Agroecologia, Diritti. E' l'ora della Riforma!

Le imprese agricole, dell'artigianato agroalimentare, allevatrici e della pesca italiane sono in una crisi mortale; i diritti al cibo ed a un territorio tutelato ed ecologicamente sano sono sempre più compromessi.

Negli ultimi dieci anni abbiamo perso il 20% delle aziende agricole e l'8% del lavoro, per noi è un segnale terribile. Se l'Italia si è trasformata da grande Paese del lavoro della terra e produzione del cibo a piattaforma commerciale speculativa, non è stato per un processo "naturale" ma per le scelte sociali e politiche che ci consegnano un modello che rende marginale il lavorare, gestire la terra, e pescare nel mare svuotando il cibo di contenuti legati al territorio con i cittadini trasformati in consumatori senza diritti.

Accade, così, che mentre si celebrano i meravigliosi fasti del Made in Italy, i nostri agricoltori, allevatori e pescatori vedono crollare i redditi, i nostri prodotti rimangono nei campi, il nostro patrimonio fitogenetico è privatizzato, i braccianti vedono comprimere condizioni di lavoro e salari, le campagne si desertificano di attività di cura e tutela, ai cittadini viene offerto un cibo sempre meno legato al territorio ed al nostro lavoro e la sicurezza alimentare si trasforma da diritto per tutti in merce a caro prezzo.

Molte mistificazioni sono state usate per coprire la realtà della crisi come se i nostri nemici fossero fuori dai nostri confini; l'aggressione al nostro patrimonio agricolo, in realtà, avviene soprattutto qui, nelle scelte che lasciano mano libera alla speculazione per cui l'Italia è solo occasione per lucrare sulla storia della nostra produzione del cibo accaparrandosi marchi e brevetti per manipolarli con materie prime provenienti da altri territori agrari e comunque sottocosto rispetto ai costi produttivi delle nostre aziende. E' l'idea dell'agricoltura come reparto all'aperto della produzione industriale e degli agricoltori come cottimisti nelle mani della commercializzazione e della finanza speculativa. In gioco, in realtà, c'è la tenuta di un patrimonio di lavoro e saperi.

Oggi ci rivolgiamo a Voi che siete stati eletti in Parlamento e che sedete nei Consigli Regionali, per chiedervi di assumere responsabilità, di segnare discontinuità con le scelte del passato e di contribuire ad un percorso nuovo che porti in parlamento e nelle istituzioni elettive lo sforzo di riaprire la speranza di un futuro di dignità per chi lavora la terra e consuma il cibo.

Serve un cambiamento di approccio e l'urgenza di atti che invertano il quadro della crisi della nostra agricoltura e del diritto al cibo, alla salute ed all'ambiente; serve **una Nuova Stagione di Riforme**.

La Riforma Fondiaria degli anni '50 fu la risposta alle istanze ed alle lotte dei contadini e permise al Paese di uscire dal Medioevo del latifondo; oggi, abbiamo bisogno una nuova Riforma che faccia i conti con il nuovo latifondismo finanziario, la speculazione, la perdita di funzione della nostra agricoltura produttiva, l'abbandono della terra, i rischi per sicurezza alimentare e ambiente e che, coinvolgendo e stimolando scelte sociali responsabili, conquisti un quadro di regole e di azioni che le favoriscono.

La **Nuova Riforma Agraria** di cui abbiamo bisogno è il quadro di tutela dell'agricoltura produttiva come diritto sociale collettivo e Patrimonio fondamentale; a partire da questa scelta, vanno rimodulate le priorità: al cibo, al reddito, al salario ed ai diritti del lavoro, alla sostenibilità, alla salute ed alla tutela ambientale, alla riproducibilità a risorse primarie come l'acqua, la terra, l'energia, alle risorse fitogenetiche.

Su proposta del Coordinamento Unitario in Difesa del Patrimonio Bufalino che sta conducendo una straordinaria mobilitazione in difesa della dignità degli allevatori e delle comunità di Terra di Lavoro. Altragricoltura, insieme ai movimenti, le associazioni, le realtà sociali e sindacali riunite nell'Alleanza Sociale per la Sovranità Alimentare, propone 10 primi obiettivi per il confronto con le forze politiche e li pone a base della Campagna per la Nuova Riforma Agraria, del cibo e del Territorio Rurale e Costiero.

- ✓ adottare regole per la trasparenza delle filiere e degli scambi agroalimentari e contrasto al dumping
- ✓ garantire che il prezzo al campo abbia un minimo capace di remunerare i costi e gli investimenti
- ✓ favorire l'agricoltura e il cibo di territorio e la trasformazione artigianale
- ✓ piano per la valorizzazione delle specificità territoriali e disidentificazione dei sistemi agrari
- ✓ riforma degli Enti e uso della spesa pubblica agricola responsabile, efficace, giusta e trasparente
- ✓ sostenibilità dei cicli produttivi (ambientale, energetica, del lavoro, economia circolare), decarbonizzazione
- ✓ piano per l'uso sociale delle terre ai giovani, la forestazione a prevenzione del dissesto ambientale
- ✓ garantire i diritti (al cibo, alla terra, alle risorse fitogenetiche, alla salute, al reddito e al salario)
- ✓ ricontrattare in Europa le scelte fondamentali a tutela e rilancio dell'Agricoltura Mediterranea
- ✓ riforma del sistema della Rappresentanza agricola fondata sulla libertà e l'autonomia sindacale, interrompendo la commistione fra gestione economica e consociazione che limitano e compromettono la funzione democratica del sindacato in agricoltura

La **Sovranità Alimentare** è una piattaforma di proposte avanzata da Via Campesina e da un vasto movimento internazionale di Organizzazioni sociali e sindacati contadini, pescatori artigianali, braccianti e di società civile che fissa i principi su cui rifondare le scelte fondamentali di politica agricola.

Si fonda sui principi della **democrazia** rivendicando il diritto dei popoli a determinare il proprio modello di produzione, distribuzione, consumo del cibo contro le azioni del modello dominante che impone scelte assunte con i trattati di Libero Scambio o in organismi come il FMI, la BM, il Wto manipolati dalla finanza e dalle multinazionali svuotando i parlamenti e sequestrando le istituzioni elettive. Impegna la politica a garantire e proteggere le economie rurali e il diritto al cibo delle proprie comunità come priorità su altri interessi. **Contro l'approccio fallimentare del primato del mercato e della speculazione** che considerano l'agricoltura e la pesca come reparto all'aperto della produzione industriale condannando il mondo al disastro ecologico e milioni di piccole e medie imprese alla marginalità ed alla crisi, i lavoratori a pagare prezzi altissimi con lavoro senza dignità, **promuove l'agroalimentare fondato sulla agroecologia e sui diritti di chi produce, di chi lavora, di chi fruisce del cibo e delle comunità.**

La **Sovranità Alimentare**, con i suoi principi generali, permette la costruzione di un fronte unitario in tutto il mondo fra chi lavora la terra e nel mare, produce artigianalmente il cibo, i cittadini fruitori e le organizzazioni sociali. Un fronte ampio con centinaia di milioni di persone impegnate ad affermarla in contesti sociali, economici, culturali e politici diversi e che impegna ogni realtà ad articolarne i principi per renderli efficaci nel proprio contesto.

Altragricoltura è impegnata da tempo, quasi venticinque anni, a verificare concretamente come i principi universali della Sovranità Alimentare possano essere assunti a fondamento di scelte concrete per riorganizzare la nostra agricoltura e la nostra pesca e come possano determinare progetti, piattaforme, proposte legislative e normative, pratiche sociali per restituire un futuro degno ai nostri produttori, ai lavoratori, ai cittadini ed alle comunità.

L'**Alleanza Sociale per la Sovranità Alimentare** è l'occasione per costruire un grande laboratorio partecipato di confronto e collaborazione fra i tanti che scelgono in Italia di convergere verso la messa in comune delle esperienze per lavorare insieme rafforzando progetti e pratiche economiche, sociali, produttive e per chiedere alla politica un cambiamento vero che non efficienti il sistema ma lo Riformi.

Una **RETE** fra esperienze diverse in cui riconnettere le resistenze e i progetti degli Agricoltori, dei Braccianti, dei Pescatori con i tanti attori sociali impegnati ad affermare pratiche che ci portino fuori dalla crisi mantenendo la propria autonomia ma mettendo insieme al Progetto dell'Agroalimentare dei Diritti.

Chiamiamo tutti gli attori sociali alla convergenza e proponiamo alla politica il confronto sulla Nuova Riforma Agraria, del cibo e del territorio rurale di cui abbiamo bisogno come Paese